

Edilizia e Territorio

Decreto terremoto/2. White list estese a tutte le attività di ricostruzione

10 ottobre 2016 - Giuseppe Latour

Iscrizione obbligatoria all'anagrafe tenuta dalla struttura di missione del Viminale per tutte le attività edili, anche private e non solo per i 9 settori dell'antimafia



White list ad ampio raggio. Non più una porta girevole da provare a forzare, ma una vera e propria diga, in grado di scremare le aziende coinvolte negli appalti della ricostruzione. Leggendo il decreto terremoto, è proprio sugli elenchi di imprese certificate che il Governo ha prodotto il massimo sforzo, inventandosi l'Anagrafe antimafia degli operatori, tenuta dalla nuova Struttura di missione del Viminale. Sarà obbligatoria, senza possibilità di cavarsela con la sola iscrizione. Sarà valida sia per i lavori pubblici che per quelli privati. E, soprattutto, coinvolgerà tutta la filiera della ricostruzione: le categorie a rischio, infatti, adesso includono ogni attività possibile nei cantieri del cratere. Dopo un lungo lavoro sulle bozze, è stato abbandonato il modello degli elenchi puntuali a favore di una definizione che ingloba tutto quello che sarà fatto in sede di ricostruzione.

Gli appalti post terremoto sono ormai da anni un laboratorio per il modello delle white list, gli elenchi di fornitori certificati che, in sostanza, si sottopongono ai controlli antimafia delle prefetture prima della gara e non al momento della presentazione delle offerte. Il meccanismo è partito dai cantieri dell'Aquila, si è rafforzato con l'Emilia

Romagna e adesso si prepara a fare un passo ulteriore in avanti. A guardare la bozza di decreto, infatti, le scelte fatte dal Governo sono state particolarmente restrittive.

«Gli operatori economici interessati a partecipare a qualunque titolo e per qualsiasi attività agli interventi di ricostruzione, pubblica e privata», si legge nel testo, devono essere «iscritti a domanda in un apposito elenco», denominato «Anagrafe antimafia degli esecutori»: per accedere alla lista dovranno superare con esito positivo le verifiche antimafia.

La formulazione del decreto, allora, fornisce alcune informazioni fondamentali. Le white list saranno obbligatorie ad ampio raggio: lavori pubblici e privati, ma anche gli eventuali subappalti andranno affidati a soggetti che compaiono negli elenchi. Inoltre, per accedere ai cantieri non basterà la richiesta di iscrizione, come è avvenuto per diverso tempo in molte prefetture italiane, ma servirà «l'avvenuta iscrizione», con valore di dodici mesi. Quindi, l'impresa dovrà richiedere l'iscrizione, sottoporsi ai controlli e attendere gli esiti delle verifiche. A gestire la procedura, per evitare effetti blocco dovuti allo scarso personale delle prefetture, sarà una Struttura di missione costituita presso il Viminale. Con un'avvertenza: chi risulta già iscritto a un elenco tenuto da una prefettura accederà di diritto. Anche se, va tenuto conto che se l'iscrizione nella white list prefettizia risale a tre mesi prima dell'iscrizione nell'Anagrafe le verifiche andranno rifatte.

A questo si affianca un lavoro di allargamento sul fronte delle categorie di lavori coinvolti nella tagliola delle white list. Gli elenchi classici, regolati dalla legge n. 190/2012, prevedono nove categorie che corrispondono ad altrettante attività a rischio. Questo catalogo è stato allargato in alcune situazioni speciali: in Emilia Romagna, ad esempio, l'ordinanza commissariale n. 91 del 2012 ha previsto altre sette categorie. Adesso vengono superati tutti gli esempi precedenti. Il decreto del Governo, infatti, adotta una formulazione nuova e prevede che tutto quello che riguarda la ricostruzione dovrà passare dall'Anagrafe. Rispetto al passato, allora, vengono messi sotto la lente momenti finora poco considerati: le prefetture avvieranno, senza eccezioni, un controllo preventivo su tutta la filiera della ricostruzione, dall'urbanizzazione fino allo smaltimento dei rifiuti